

15.1.2023

Alberto Pluda, segretario generale CISL Brescia  
a nome di Cgil Cisl Uil

L'elenco dei nomi e degli episodi che il Memoriale ricorda è una lettura straziante. Se da un lato vi si trova conferma del fallimento politico e culturale di una tragica e inutile stagione di sangue, dall'altro rappresenta un monito, un richiamo a tenere sempre viva l'attenzione, a non derubricare nella casualità i segnali di odio, di intolleranza di violenza che la cronaca ci consegna quasi ogni giorno.

Un monito, un appello, che il movimento sindacale avverte in maniera cogente. Il lavoro, le ragioni del lavoro, le trasformazioni del lavoro, la rappresentazione organizzata degli interessi di chi lavora ricorrono infatti in maniera angosciante nelle terribili motivazioni che il terrorismo ha costruito a propria giustificazione.

Ricordare, riflettere, studiare, approfondire: questo è l'invito dell'itinerario che oggi andiamo a completare. Solo declinando con pazienza e impegno questi verbi possiamo trovare ragione vera del sacrificio di così tante vite.

Nel 2007, all'indomani dell'azione investigativa di magistrati e polizia che fermò una serie di azioni terroristiche pianificate a Torino, a Milano, a Padova e a Trieste portato avanti da "colonne" del vecchio brigatismo, in un numero speciale del Bollettino Adapt, un collega e amico di Walter Tobagi – ucciso per il suo lavoro di scavo sugli anni di piombo il 27 maggio del 1980 da terroristi di estrema sinistra – scriveva così:

“La dinamica fisiologica e, per sua natura, flessibile e mutevole del lavoro moderno, con le sue innegabili spietatezze ma anche con le sue straordinarie opportunità, respinge e confina ai margini della storia le interpretazioni ideologiche e la mistica di classe. Diventa allora evidente il rancore con il quale si perseguitano quanti, nella fatica intelligente della libertà, accettano per vocazione e per compito etico prima che professionale, di avventurarsi a maneggiare una materia difficile, apparentemente informe e tuttavia decisiva per la crescita civile, ordinata e compassionevole, di una società che ostinatamente non rinuncia al futuro.

Se c'è dunque una logica persistente nell'endemico terrorismo va colta soltanto nella testarda tutela di una conservazione contro tutto e tutti: nella consapevolezza che la complicità di un clima culturale venato di pigrizia e di luoghi comuni [...] non avrà mai il coraggio di difendere né l'innovazione né i suoi pionieri che si inoltrano nella giungla inesplorata dei nuovi lavori, nei nuovi rapporti contrattuali, nelle nuove necessarie tutele.

Conservazione e conformismo sono sempre in agguato. Per scelta o per caso chiunque si troverà sui passi del Memoriale non potrà non sentirsi interpellato da quei nomi, luoghi e date. Una provocazione positiva, straordinariamente necessaria nel tempo immemore che talvolta abbiamo l'impressione di attraversare.

Lasciamoci spronare da un pensiero di Tobagi tante volte ripetuto, ma sempre straordinariamente attuale:

“Non sono le parole tonanti, ma i comportamenti di ogni giorno che modificano le situazioni, danno senso all'impegno sociale: il gradualismo, il riformismo, l'umile passo dopo passo sono l'unica strada percorribile per chi vuol elevare per davvero le condizioni dei lavoratori. Ecco la lezione che *le dure repliche della storia* ripetono ancora una volta [...]”.